

«L'assegno unico per i figli va reso davvero strutturale»

FRANCESCO DAL MAS

Verona «L'assegno unico per i figli? E fondamentale, soprattutto se sarà una misura strutturale». Lo afferma Francesco Belletti, direttore del Centro internazionale Studi Famiglia. Siamo al Festival della Dottrina Sociale.

Si dibatte della famiglia come 'spina dorsale' nel (e del) Paese. Ma come tale non è riconosciuta. Neppure, a volte, per la sua funzione tanto evocata di 'ammortizzatore sociale', lamenta Gigi dePaolo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari. Il quale, dunque, come Belletti e come Chiara Bidoli, direttrice delle testate dell'Area Infanzia di Rcs MediaGroup, coglie soddisfazione l'opportunità dell'assegno unico.

Assegno che arriverà dal 1° luglio 2021 e che partirà dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni dei figli. È inserito nella legge di bilancio. Belletti illustra il Rapporto sulla famiglia 2020 del Cisf e annuncia quello del 2021, in cui i giovani già interpellati prima della pandemia interpreteranno i cambiamenti da questa imposti. Ma, quanto all'assegno, ricorda il rapporto del 2009. «Si intitolava 'Il costo dei figli' e faceva un

conteggio da cui risultava che la spesa per il puro mantenimento del figlio riguardo ai bisogni fondamentali (un tetto, i vestiti, gli studi) ammontava a 317 euro al mese. Questo era il differenziale di reddito in meno che una famiglia con un figlio aveva e quindi, già allora, l'ordine di grandezza di minore ricchezza della famiglia era di questo tipo». Poi c'è una variabile, secondo cui, le famiglie spendono 800 euro al mese per un figlio. Le più ricche fino a 1.800, le più povere meno dei 317 euro. Bene, l'assegno farà un po' di equità. Così si aspettano quanti operano sulla frontiera della famiglia. «Poi, evidentemente, ci dovranno essere altre misure che proteggono le famiglie in condizione di povertà» insiste Belletti, precisando che una misura come l'assegno ridarà fiducia alle famiglie. Per riprendere ad essere spina dorsale nel Paese, le giovani famiglie, secondo De Palo, vanno strutturalmente aiutate a riscoprire la natalità. Ciò che purtroppo non è avvenuto, secondo Bidoli, nella pandemia, nonostante le aspettative. Ed è sbagliatissimo ritenere - come si è osservato nel confronto al Festival - che possano fare da supplenza le famiglie di immigrati. «Se non siamo capaci di accogliere le nuove generazioni, i bambini, non saremo neanche capaci di accogliere le persone che vengono dall'esterno», ha avvertito Belletti. «Solo se saremo capaci di investire in futuro, investendo in natalità, saremo un Paese anche capace di costruire politiche migratorie propositive». Proprio per questo una delle prossime campagne del Forum - come ha annunciato De Palo - punterà di nuovo sulla natalità, perché non basterà trasformare in italiani quelli che non lo sono, attraverso lo *ius culturae* e lo *ius soli*. «L'accoglienza altrimenti diventa un nuovo sfruttamento, ancora peggiore, perché col falso buonismo



Avvenire

dell'immigrazione di fatto - ha evidenziato De Palo - stai prendendo coattamente i migranti perpagarti la pensione, ed è la cosa peggiore che possa esistere ». Ieri sono intervenuti al Festival, tra gli altri, mons.

Dario Edoardo Viganò, vicedirettore della Pontificia Accademia delle scienze e mons.

Cesare Pasini, Prefetto della Biblioteca apostolica vaticana. In serata sono stati premiati da Cattolica Assicurazioni come 'Imprenditori per il bene comune' Giampaolo Dallara, Enrico Loccioni, Elisabetta Sola e Nicola Salvi, Luca Tagliapietra, Giorgio Manganelli e Michele Resina.

RIPRODUZIONE RISERVATA Il nuovo strumento arriverà dal 1° luglio 2021 e partirà dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età dei figli. La famiglia al centro del Festival della Dottrina sociale.